Mercoledì 30 Settembre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 233.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il giusto mezzo.

Un po' di esperienza delle umane cose ed istintiva prudenza ci perseverarono ognora dal cedere ad un sentimento di scoraggiante sfiducia, come dallo accarezzare per sistema speranze rosee.

Quindi, nel delicato còmpito del raccogliere ogni giorno, oltrechè i *fatti*, certi *indizj* riguardo la Politica, noi usiamo ogni cautela; ma, d'altronde, ci corre obbligo di annotare *fatti* ed *indizj* per l'esattezza della cronaca, e perciò quelli che sopravvengono, non di rado diminuiscono o addirittura annientano le impressioni prime.

Anche sabato scorso, per unanime consenso de' Giornali, e per parole dell'onorevole Bonghi in autorevole Rivista, abbiamo espresso i timori di coloro, i quali vedevano assai incerto il domani; sebbene, per conto nostro, soggiungevamo che non conveniva lasciarsi impaurire da qualche Cassandra dai mali augurj.

E ci apponemmo al vero, perchè sino da jeri ci venne fatto di confortare i nostri Lettori, riproducendo il sunto del discorso del Gran Cancelliere tedesco e d'un Ministro di Francia, affermanti fede e simpatia per la pace.

Però siffatte affermazioni da taluni potrebbero anche credersi artificiose, memori che quasi alla vigilia d'immane conflitto si inneggiava altre volte ad amicizia tra le Potenze. Poi per lunga età si ritenne come assioma che la Diplomazia non poteva mai dire schietto il proprio pensiero; anzi essere essa l'arte del fingere. Ma questo assioma a' tempi nostri sembra screditato, e lo si sostituì con la massima opposta, esistere cioè maggior furberia diplomatica nella verità che non nella menzogna.

Sia, però, come esser si voglia; per ora ci basti di ritenere svanite certe apprensioni improvvide degli scorsi giorni, più gravi del solito, perchè ne erano stati colpiti non solo gazzettieri visionarii e corrispondenti dalla fervida fantasia, bensì anche il maestro di tutti i Pubblicisti d'Italia.

Ma se, pei discorsi di Caprivi e di Ribot, si può presumere che Germania e Francia non sieno impazienti di scendere armate in campo; se v'ha chi afferma, per conoscenza della Corte di Pietroburgo, che lo Czar non tragga dall'indole sua incitamento alla guerra; se l'Austria-Ungheria è sempre indecisa, per la prospettiva di eventi più propizii che la chiamino un giorno a risolvere la *quistione d'Oriente*, noi non dobbiamo, passando dalla temenza alla soverchia fiducia, credere che l'Italia abbia a negligere que' mezzi, per cui assicurare la propria integrità e dignità.

Conviene in questa faccenda di timori e di speranze attenersi al *giusto mezzo*; quindi deve anche l'opinione pubblica ajutare l'opera dei nostri Ministri e della nostra Diplomazia.

Intanto quella triplice Alleanza, tanto uggiosa ai Clericali ed ai Radicali italiani, continueremo a considerarla quale necessità pel nostro giovane Stato; ed è appunto per essa che non ci impaurisce la minaccia d'una probabile alleanza franco-russa, anche se benedetta dal Vaticano. La qual minaccia forse è sorgiunta opportuna per dimostrare la saviezza de' nostri Diplomatici nel voler mantenuta ed osservata la *triplice*; cosichè nemmanco di fronte ad una lega mostruosa di Autocrazia e di Repubblica impallidirebbe la Stella che sinora guidò l'Italia a' suoi alti Destini.

Or, ripassando la cronaca delle ultime settimane nello alternarsi di vaghi od esagerati timori, noi dobbiamo sentire lietezza che non ci sia stata ragion sufficiente per essi. Il che vuol dire che, edotti dalla esperienza, non dobbiamo aprir l'animo un'altra volta a sentimenti di sfiducia. Prima dobbiamo essere orgogliosi della nostra forza; poi riflettere che con l'Alleanza triplice, ed avendo Inghilterra amica come attestò anche l'altro giorno Francesco Crispi al banchetto di Palermo, l'Italia può intrepida affrontare le vicende dell'avvenire.

Ma per ciò non ci vogliono spavalderie nè scoraggiamenti; e sopratutto per il bene della nostra politica estere conviene che si badi alla politica interna o di casa nostra. Tanto più se il Clericalismo settario ci è avverso e pronto a mettersi in lega un giorno con Potenze, le quali volessero minare l'edificio della nostra Patria.

Ma oggi, torniamo a dire, sembra interesse di tutti i grandi Stati il conservare la pace, ognuno rifuggendo dalla responsabilità tremenda d'una guerra europea, il cui risultato sarebbe poi imprevedibile. E possiamo persuadercene, malgrado lo spettacolo di eserciti agglomerati e di strumenti bellici che incessamente si modificano secondo i progressi della Scienza. Tutto ciò è comune a tutte le Potenze; nè potrebbe andare in modo diverso, qualora l'*ideale* degli Amici della Pace e dell'Arbitrato non doventasse universal consenso di Imperatori e Re e Presidenti di Repubbliche, loro imposto dalla volontà dei Popoli.

G.

La messa del Papa.

35,000 persone in S. Pietro.

Roma, 29. Per la messa d'oggi del Papa erano stati distribuiti 40,000 biglietti d'invito.

Un certo numero di biglietti era stato distribuito pure alla stampa liberale.

La basilica di S. Pietro era stata addobbata con drappi rossi e frangie d'oro, e la si era divisa da due grandi balaustrate.

Tutte le cappelle erano parimenti addobbate di rosso.

Sino dalle prime ore del mattino, prima che sorgesse il sole, la piazza di S. Pietro era affollatissima e tutti si spingevano verso la chiesa aspettando che ne aprissero le porte.

Alle 6 ant. non si poteva quasi più entrare, tanta era la ressa.

Il concorso fu maggiore di quello avutosi per il Giubileo del Papa: oltre 35,000 persone assistevano alla messa.

Malgrado la folla enorme che si pigiava fuori della chiesa per entrare, l'ordine fu perfetto, mantenuto da molti carabinieri e dalle truppe. Dentro la chiesa invece l'ordine lasciava molto a desiderare, essendo il servizio fatto da guardie palatine e pontificie.

Un cordone di queste guardie faceva ala al passaggio del papa.

Il papa aveva un aspetto sofferentissimo: a stento alzava la mano per benedire; poggiava spesso la testa stanca sulla sedia.

Vi furono i soliti gridi ed *evviva* in molte lingue. Vi fu anche qualche grido isolato di *viva il papa re!*

Al momento della benedizione tutti si misero ginocchioni. Fu un momento commovente: la voce del papa era esile esile, ma fu udita per il grandissimo silenzio che si era fatto da un istante all'altro.

All'uscita dalla chiesa fuvvi una gran confusione. La folla ruppe i cordoni dei gendarmi pontifici e forzò una porta chiusa. Fuori della basilica vi fu ordine perfettissimo.

Un marito che uccide la suocera,

ferisce la moglie e fa rovinare la casa

A Minervino (provincia di Bari) successe domenica un tragico avvenimento. Il contadino Chiappa, questionando colla suocera, le scaricò contro una pistola che la uccise. Il proiettile colpì nel viso la moglie, deturpandola permanentemente. Inoltre il colpo fece scoppiare 5 chilogrammi di polvere pirica, che produsse la rovina della casa, ferendo un bambino. L'omicida fu arrestato.

Nigra alla corte di Napoleone III.

Il *Figaro* di Parigi va pubblicando dei capitoli sulla Corte di Napoleone III: ed in quello della settimana passata fa alcuni appunti retrospettivi sulla influenza di Costantino Nigra......

Quest'uomo politico, che ebbe una pagina efficacissima nella storia del nostro risorgimento, è tratteggiato nel giornale parigino in perfetta veste da camera. Narra di lui come, avendolo una volta il ministro plenipotenziario di Francia a Torino — principe de la Tour d'Auvergne — invitato a pranzo, mentre non era che semplice segretario di Cavour, questi si recasse dal principe pregandolo di lasciare in disparte il Nigra nei suoi inviti con queste parole:

— Perchè dare tanta importanza al mio segretario? Non ne vale *ancora* la pena.

Era tatto? Era una punta lontana di gelosia? — Chi lo sa?

Il *Figaro* a larghe linee traccia quindi l'opera del Nigra. Quando fu inviato rappresentante d'Italia a Parigi — e lo pone al di sopra del principe di Metternich, il quale era colà come rappresentante, dissimulatore, gentiluomo ed artista, inframmezzando la galanteria alla politica — s'era creata quel che si dice una posizione.

Napoleone III, che capiva d'aver di fronte una potenza, cercò l'uomo da mettergli a fianco per conto proprio affinchè lo studiasse e glielo rivelasse, ma non lo trovò. Fu una delle sue disgrazie, dice il *Figaro*.

Re Vittorio Emanuele l'aveva in grande affetto e grande stima. Dopo Cavour lo considerava come il suo ausiliario più devoto e più docile alle sue idee.

E su questa docilità il *Figaro* insiste dicendo che — senza voler sminuire la gloria di quei due uomini — il solo edificatore dell'indipendenza italiana fu Vittorio Emanuele.

Indi continua:

« Egli aveva poca fiducia nei ministri che gli succedevano d'attorno ed usava dire ogni volta che gli toccava mutar gabinetto:

« — I miei *mannequins* (fantocci) han mutato le teste. Non lavorerò meno per questo e l'andrà con queste teste come l'andava colle altre: il padrone sarò sempre io.

« C'era un fondo di Luigi XIV in queste parole. Vittorio Emanuele, sotto un'apparente famigliarità era, in effetto, un autoritario. »

Sul defunto re, lo stesso giornale esuma anche un aneddoto alquanto sboccato:

« Allorchè egli venne in Francia — esso narra — per negoziare coll'imperatore un trattatello d'alleanza, non cessò d'estasiarsi davanti ai vezzi delle signore di Corte, ed una d'esse — madama di M...., dama di palazzo dell'imperatrice, il cui marito fu ambasciatore all'Aia ed a Firenze, lo colpì più particolarmente per la sua beltà, la sua grazia e il suo spirito.

« Ora, se re Vittorio passava per galante, e non senza motivo, aveva talvolta delle galanterie un po' vive.

« Trovandosi in una *soirée*, alla Tuilerie, davanti alla signora di M...., la fermò e si pose a chiaccherare con lei.

« Come mai la conversazione cadde tosto sulla *toilette* delle signore e come mai il re divenne tosto così arrischiato? Nessuno lo saprebbe dire.

« Comunque sia, Vittorio Emanuele, fece tosto questa domanda alla sua interlocutrice:

« — Che ne pensate voi, signora, delle donne che portano.. le mutande?

E siccome la signora rimase un po' interdetta:

« — Mi fanno orrore, dichiarò il re.

« Poi riprendendo la sua domanda che diventava troppo significativa:

« — Suppongo, signora, che voi non dovete essere di quelle?

« La signora arrossì, ma siccome altri stava in ascolto d'attorno, rese sicura la propria voce e rispose in tono alto:

« — V'ingannate, sire, io sono proprio di quelle.

«Allora re Vittorio s'inchinò, e disse:

« — Grazie, signora. E mille scuse d'avervi messa una tale questione.

« E d'allora non parlò più della signora di M... »

Tornando al Nigra, l'articolista, dopo avere notato il tatto col quale seppe eludere le difficoltà diplomatiche che gli venivano create a Corte, sapendolo contrario al potere temporale dei papi — fa degli accenni curiosi circa l'opera sua nel 1866.

Scoppiando la guerra fra l'Austria e la Prussia, il rappresentante della prima — Metternich — tentava conquistare l'alleanza francese; mentre all'Italia premeva che l'imperatore si tenesse neutrale, onde di fronte all'Austria compromessa le restasse più libero campo d'azione.

Infatti, allorchè dopo la battaglia di Sadowa, Metternich implorava l'imperatrice e metteva a nudo il suo cuore davanti a lei perchè soccorresse il suo paese, Nigra da parte sua, certo press'a poco delle intenzioni pacifiche dell'imperatore, assicurava *a priori* la neutralità del gabinetto delle Tuilleries, facendo entrare nell'interesse della sua politica la stessa sovrana.

Metternich era preso di vibrata passione per l'imperatrice, e siccome questo è sempre un elemento favorevole di fronte a una dama, Nigra fece lo stesso. Soltanto, essendo padrone dei suoi sentimenti, dava alla espressione delle proprie tenerezze le intonazioni che più gli convenivano, dominandole o sbrigliandole a tempo, modo e luogo.

L'imperatrice deve aver trovato molto graditi gli omaggi del Nigra, perchè li preferì a quelli del rivale; l'ascoltò più di quanto non ascoltasse l'altro ed i consigli ch'ella fu chiamata a dare a Napoleone III in questa circostanza non furono certamente favorevoli all'Austria.

Dopo Sadowa, Nigra comprese come la parte che Napoleone III era chiamato a rappresentare in Europa fosse, se non finita, almeno considerevolmente diminuita nel presente come nel futuro, e lavorò risolutamente a diminuire l'influenza sua negli affari d'Italia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 51

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Il tenore di questa lettera a dir vero non era allegro, tuttavia recava delle buone notizie.

Mario spiegava a suo padre e il reverendo Garland cercò di spiegare a Carlotta — ma nè il vecchio nè la giovane riuscirono a bene comprenderla — una operazione commerciale in grazie a cui egli sperava di realizzare considerevole vantaggio.

— Forse diventerò ricco, scriveva come in tono modesto di trionfo. — È chiaro che fino ad oggi sono perfettamente riuscito dal punto di vista materiale. Questo viaggio forzato al Canadà fu la cosa più avventurata che siami toccata in vita mia. Inoltre il clima mi conviene, il paese non mi dispiace; non vedo davvero quale imperioso motivo mi potesse impegnare a lasciarlo. Non penserei affatto a rivedere la vecchia Inghilterra, se tale viaggio non fosse il solo ed unico mezzo di rivedere il mio vecchio genitore. —

Sempre suo padre, mai sua moglie.

Carlotta ascoltava un po' più pallida, un po' più triste, se possibile, delle altre volte.

Non fece alcuna domanda, non esternò alcun lamento.

Soltanto una volta, stando ripiegata sulla poltrona dello suocero e aggiustandogli i cuscini pel riposo del pomeriggio, siccome egli parlava di Mario — soggetto per lui inesauribile — ella disse con dolcezza:

— Sì, sì, state pur tranquillo; vostro figlio ritornerà alla casa paterna. Mettete l'animo in pace; è certo che ritornerà; forse non subito, ma nè anche troppo tardi.

Il vecchio la guardava con affettuosa premura.

— Lo credete davvero, Carlotta? Prima dell'inverno?

— Sì, prima dell'inverno, rispose Carlotta voltandosi.

La posta seguente non portò alcuna lettera.

Ci erano preparati e pure tale lacuna nella corrispondenza del figliuolo parve turbare per qualche giorno il vegliardo.

Si consolò finalmente pensando che quel viaggio nel Sud, impedendo a Mario di ricever lettere dall'Europa, gli risparmierebbe momentaneamente il dolore di conoscere le notizie che queste gli portavano e diminuirebbe di qualche giorno la sua aspettativa fino all'arrivo del seguente corriere.

E allora questo corriere gli recherebbe la famosa lettera, così a lungo pensata e differita, ma scritta finalmente colla mano sinistra, linea per linea, con toccante pazienza e costanza a dispetto di tutte le rimostranze di Carlotta che non capiva perchè lo suocero ci mettesse tanto ardore.

— Supponiamo che non gli pervenga mai, diss'ella quando, cedendo al desiderio del reverendo Garland, collocò la lettera nella busta e la fece partire, rifiutando questa volta di scrivere ella stessa le solite righe al marito. — Supponiamo — e guardava di soppiatto ma con impazienza lo suocero — supponiamo ch'egli si trovi presentemente in viaggio per ritornare....

— Oh no, è affatto impossibile! sospirò il *pastore*.

Perchè impossibile?

Non lo sapeva dire lui stesso.

Poichè, giudicando il figliuolo dal suo carattere e paragonandolo a tanti altri, capiva che solo il profondo sentimento del dovere poteva vincere la ripugnanza che un uomo nelle condizioni di Mario avrebbe certo provato a ritornare sotto la casa paterna, vale a dire al fianco d'una donna per la quale non sentiva ora nè amore nè rispetto, ma semplicemente pietà.

Per fortuna la famosa lettera avrebbe cambiato le sue disposizioni d'animo. Il vecchio l'aveva scritta con tutta la saggezza, con tutto l'affetto ond'era capace.

Metteva sotto gli occhi di Mario tutte le circostanze in piena luce, ma delicatamente, come si conviene ad un padre che non ha più diritto d'intervenire negli affari del figliuolo se non per dargli discreti consigli.

Sì, quella lettera doveva produrre di certo l'effetto desiderato e rimettere ogni cosa in regola.

L'aveva dunque mandata a dispetto di Carlotta, la cui resistenza alla propria volontà ora lo divertiva, e il suo cuore la seguiva nelle lunghe preghiere.

Per tal modo, dopo la prima impressione, dileguavasi poco a poco nell'animo di lui la delusione provata nel non ricevere lettera dal figliuolo; e avendo sentito qualche ora dopo che altre lettere erano giunte sane e salve dall'America — la governante del castello aveva essa pure un figlio al Canadà — il pastore e sua figlia decisero di aspettare pazientemente e coll'animo tranquillo l'arrivo del nuovo postale.

. . . .

Era uno splendido mattino d'estate.

Per godere a suo agio la brezza, il reverendo Garland se ne stava seduto in giardino.

Era solo, ciò che avveniva assai di rado; ma credendo leggere nello sguardo di Carlotta una certa inquietudine, le aveva trovato occupazione mandandola a visitare un ammalato che dimorava molto distante.

Poichè, dopo che la sua debolezza era cresciuta, questo dovere — in altre circostanze naturalissimo per la *figlia d'un pastore* — questa cura di visitare gli ammalati era passata nelle mani di Carlotta.

Com'era ciò avvenuto? Era lui che aveva fatto la prima proposta? Non sapeva rendersene conto. Il fatto è che la si era addossata il pietoso ufficio e lo compiva assai bene.

Del resto non si avverava alcuna delle difficoltà che da principio egli temeva. Tutta la parrocchia era così inquieta per lui, così piena di benevolenza e di affettuoso interessamento, che tutti avrebbero rivevuto con gioia e riconoscenza qualsiasi messaggiero da lui inviato.

Una volta rotto il ghiaccio dalla scambievole simpatia, Carlotta, la nuova Carlotta così diversa dalla contadina d'un tempo, dalla figlia di Tommaso Dean, si fece poco a poco strada nei cuori di quella brava gente, specie colla squisita bontà che dimostrava ai vecchi ed ai bambini.

Carlotta non apriva mai bocca a tal proposito, ma in breve nel villaggio si disse — e tali voci pervennero all'orecchio del pastore colmandolo ad un tempo di gioia e di pena — si disse che la parrocchia d'Immeridge non era mai stata oggetto di tanta sollecitudine dopo la scomparsa della prima signora Garland.

(Continua)

Venne poi nel 1870 il rifiutato soccorso dell'Italia nella guerra dalla Francia impegnata contro la Germania.

Vittorio Emanuele fece rispondere alle richieste dell'imperatore: « sventuratamente » l'armata italiana non trovarsi in condizione pel momento di scendere in campo e quando l'avrebbe potuto le sorti della guerra sarebbero già decise. Pure qualche trattativa vi fu.

Nigra, allorchè qualcuno ebbe a parlargli circa l'appoggio che si sperava da lui di fronte al governo italiano, rispose nettamente « se l'imperatore s'impegnava a rinunciare ad aiutare il papa nella sua resistenza ai voti della nazione italiana, che voleva Roma per capitale, egli non avrebbe visto alcuna impossibilità a che le truppe di Vittorio Emanuele s'unissero alle francesi per un'azione comune. »

L'imperatore, davanti a questa dichiarazione formale e senza equivoci, riflettè, esitò, ma fu sollecito a rispondere con una promessa di neutralità relativa agli affari del papato; ma l'imperatrice s'elevò con violenza contro questa politica ch'essa tacciò di « vigliacca » e siccome la sua opinione prevalse, i negoziati furono abbandonati.

Dal 70 in poi Nigra, quantunque sia rimasto nella diplomazia europea — non fece più parlare di sè — ma alla Corte delle Tuilerie, conclude l'articolista, egli fu don Giovanni e Macchiavelli, fece l'occhiolino alle belle nello stesso tempo che alla politica, e, conquistatore continuamente fortunato, non si lasciò battere dalle une nè dall'altra.

La critica situazione in China.

Si parla molto della China in questi giorni. Tutte le potenze europee si mostrano preoccupate per la sorte dei loro connazionali che trovansi in quelle lontane regioni. col pericolo che una plebe inferocita li uccida e saccheggi le loro case.

Troviamo nel *Figaro* la storia dell'origine di questo stato di cose che, come abbiamo veduto dagli ultimi dispacci, promosse un'azione collettiva ed energica delle potenze interessate, presso il governo cinese.

I recenti movimenti della China non sono che il seguito di un movimento incominciato verso il 1847 e che fu allora represso.

Il governo stabilito dai conquistatori della Mandtsciuria, ancora seicento anni fa, era presentemente sopportato dai cinesi perchè era un governo mite che non toccava gli interessi dei vinti. Riguardo i riti e la istruzione pubblica lo si poteva dire un governo liberale.

Dalla metà di questo secolo i chinesi sono entrati in rapporti più diretti cogli europei, ed in seguito a questi rapporti il governo di Pechino ebbe non poche brighe. Per coprire le nuove spese dovette incontrare un prestito di 200 milioni, di cui 16 milioni all'estero garantito da un servizio di dogana, che si trova nelle mani degli europei. Di confronto dovette aumentare le imposte. Per quanto la loro cifra non si elevi ancora che a 500 milioni di franchi ripartiti su di una popolazione immensa, le nuove tasse furono sentite vivamente dai chinesi, che considerarono i maggiori balzelli una conseguenza diretta dell'influenza europea in China. I sostenitori dell'immutabilità della China incominciarono a sobillare alle plebi che gli europei erano la causa delle nuove gravose condizioni. Le plebi — si sa — non ragionano e incominciarono a prendersela brutalmente cogli europei. Attualmente in China non vi sono più di 6000 europei, per la maggior parte inglesi e tedeschi.

L'Inghilterra e la Germania sono quindi le più direttamente interessate affinchè l'ordine venga ristabilito nei paesi minacciati.

Il governo chinese, obligato a tener conto del sentimento popolare e di dare una soddisfazione agli europei, che la domandano energicamente, si trova in una posizione assai difficile ed usa di una sottile diplomazia per non urtare troppo nè una parte nè l'altra. Però, ove il pericolo si facesse maggiore, soltanto un intervento pronto ed energico, soltanto l'impiego della forza materiale potrà impedire nuovi eccessi.

Ciò che dirà l'on. Rudinì nel suo discorso.

L'on. Rudinì, secondo un telegramma da Roma, coordinò il suo discorso. Egli parlerà:

Dell'origine del suo ministero; Della rinnovazione del trattato per la triplice alleanza; Dei passi inutilmente fatti per un ravvicinamento economico con la Francia; Della politica coloniale adottata per l'Africa; Delle trattative commerciali con l'Austria, Germania e Svizzera; Delle economie fatte e da fare; Delle riforme dell'ordinamento interno delle pubbliche amministrazioni; Delle condizioni politiche finanziarie, economiche e militari dello Stato; e del lavoro preparato per questo secondo periodo della prima sessione della corrente legislatura.

Il *Capitan Fracassa* dice che il discorso di Rudinì si terrà a Milano l'8 novembre; ma c'è chi crede poter assicurare che riguardo la data e la città nulla è ancora deciso.

Il futuro granaio dell'Europa.

In questi momenti che, data la deficienza dei grani della Russia, si è preoccupati del modo di fare le nostre provviste, verranno opportune alcune considerazioni. Oggi la Russia non è più il granaio dell'Europa; i piroscafi che hanno fatta scomparire la distanza hanno portato anche in questo ramo di commercio il lor concorso benefico. Presentemente sono gli Stati Uniti dell'America del Nord quelli che per la loro grande produzione hanno potuto provvedere largamente i paesi più lontani che hanno bisogno di cereali. Però la popolazione del Nord America e la sua immigrazione aumentano ogni anno. Può succedere che i raccolti si abbiano meno abbondanti, e quindi il timore, anche lontano, che questa fonte di produzione venga a mancare o diminuire per noi. Esiste una immensa regione nell'America del Sud ove la terra è perfettamente adatta per la coltivazione dei cereali; ove quella parte finora coltivata diede grandi benefici, ed ove infine la maggior parte, tuttavia incolta, attende la mano dell'uomo per essere produttiva. La Repubblica Argentina con il suo territorio speciale per i cereali è il vero futuro granaio dell'Europa. Essa può produrre, col tempo, tanto quanto gli Stati Uniti. L'Argentina non conta che quattro milioni di abitanti; quando ne avrà il doppio, il triplo (ciocchè succederà fra breve tenuto conto dell'emigrazione enorme), potrà dare ancora una grande quantità di grano e di *maïs* all'esportazione. Dall'epoca che si iniziò questa esportazione, i raccolti aumentarono in modo meraviglioso; anzi si raddoppiarono ogni anno; e se in questo sono 25 milioni di quintali che si esportano, saranno ben 50 nell'anno venturo. L'esportazione data appena dal 1879; fino allora l'Argentina aveva vissuto dell'importazione ricevendo i grani dal Chilì, le farine dagli Stati Uniti e le paste dall'Italia; una nazione che in soli dodici anni fece così rapidi progressi lascia ben sperare per l'avvenire.

L'Argentina è una regione grande dieci volte l'Italia, ma la terra è fertile almeno sette volte più della nostra; ha una immigrazione enorme; l'agricoltura prende il posto alla pastorizia e si estende per tutta la Repubblica; le migliori macchine agricole si adoperano per ogni parte; infine il colono lavora attivamente animato da brillanti successi che in poco tempo da servo lo fanno padrone, potendosi pagare la terra col prodotto di due annate. Devo notare che il colono, disponendo di grandi quantità di terra, regola l'avvicendamento in modo diverso dal nostro: lascia riposare i terreni dopo un raccolto o due per mantenere la terra in tutta la sua vitalità; non occorre concime; la terra è ricchissima di fosfati.

Le grandi distanze erano nel passato incaglio al commercio: il vapore le ha soppresse; i noli dall'America del Sud all'Europa sono tanto a buon mercato, che spesso si paga di più nel mare Mediterraneo soltanto per andare da un punto all'altro. Il bastimento a vapore rappresenta come velocità quattro volte un veliero; altrettanto come portata; e così un nuovo vapore lanciato in mare rappresenta almeno otto velieri d'una volta. I noli dei piroscafi d'oggi corrispondono a quelli dei velieri di venti anni addietro; con la differenza che questi impiegavano quattro o cinque mesi nell'attraversare l'Oceano, quelli compiono il viaggio in trenta giorni.

Le carestie non sono più a temere; il piroscafo ha fatto scomparire le grandi distanze; la natura ha sempre un angolo di terra privilegiato che produce in abbondanza quanto può mancare in altri siti; il mondo è equilibrato.

Carica a fondo contro il busto delle donne.

Il prof. Ruata, colla statistica alla mano, prova che la mortalità per tubercolosi polmonare è addirittura doppia nelle donne. Ed egli crede non affatto difficile il dimostrare scientificamente che al solo busto si deve attribuire questa maggiore mortalità per tisi nelle donne.

Ma quali altri danni produce questo deturpatore del bel sesso! La sterilità pure riconosce nel busto una delle sue cause principali...

Avete capito, o signore? Dolori domestici e morte, ecco ciò che vi porta il busto, il terribile busto del quale tanto vi piace farvi un cilizio!

Usate — dateci ascolto — la fascetta soltanto: corta, da non premere nè il ventre nè il seno, e piuttosto largoccia, perchè i polmoni respirino liberamente, lo stomaco digerisca senza spasimo, l'utero non abbia lesioni. Sarete più belle, lo ripetiamo, perchè sane, e avrete in faccia il color naturale, anzichè il rosso sanguigno di chi non può digerire o il pallore malaticcio degli anemici per privazione di nutrimento. Sì, signore *per privazione di nutrimento*, nè più nè meno, perchè conosciamo noi certe giovani dame che per fare il vitino d'ape stanno quasi senza mangiare...

Ah, poveri cervelli! Guardino la vita e i fianchi della Venere di Milo, e si allarghino subito il busto.

Sior Tita di Mortegliano enfoncé.

Un povero mercante di stringhe il quale se ne viveva stentatamente girando le fiere ed i mercati dell'alta Savoia, è diventato in un colpo venti volte milionario.

Una giovane parente del merciaiuolo girovago, partita per l'Inghilterra in qualità di donna di servizio, era stata sposata dal figlio della ricca famiglia presso cui si trovava. Tutti i membri di quella famiglia morirono, ed essa stessa non godette dell'immensa fortuna. Alla morte della giovane donna, essendo sconosciuta la sua origine, occorsero non poche ricerche, finchè si scoprì ad Allinges il solo erede esistente, il povero venditore di stringhe. Il quale, naturalmente, lasciò tosto le sue stringhe e se ne partì, accompagnato dal suo notaio, per installarsi nel suo castello, in attesa del risultato finale dell'eredità, che raggiunse i *venti milioni!* Il sogno dell'erede milionario si è di tornare ad Allinges, e costruirvi un castello moderno presso le antiche rovine che vi si trovano.

Corriere Africano.

Il *Corriere Eritreo*, giunto jeri, pubblica la narrazione della fucilazione di 4 assaortini, rei di razzie e di omicidi.

Molti capi assaortini assistevano tranquillamente alla fucilazione.

— Il generale Barattieri fece un'escursione nel Kuleksai ed ebbe ottime accoglienze.

— È deciso di erigere un monumento a Saganeiti, dove furono uccisi degli ufficiali nostri.

— Cominciano dissensi tra Debeb, Ras Alula e Ras Mangascia.

Debeb compie varie razzie. Parlasi di una grossa razzia fatta da Doggali, nipote di Debeb, su una grossa carovana, ricca di avorio, zibetto e oro, diretta a Massaua. Il valore del carico era di 50,000 talleri.

— Il processo Cagnassi è fissato pel 26 ottobre.

Come avvenne la fucilazione di quattro assaortini.

Roma, 29. Il giorno 14 corrente il Tribunale militare di Massaua giudicò 30 assaortini arrestati sul luogo dove cadde vittima di un'imboscata il brigadiere Pintus dei carabinieri.

Gli accusati protestavano della loro innocenza, e dichiaravano essere pacifici indigeni, che ritornavano da Massaua Peraltro non seppero giustificare perchè avessero presa quella via più lunga, nè perchè non avessero seco nè donne, nè bambini.

Tuttavia, contro di loro non sembra che esistessero altri indizi o prove.

La sentenza ne assolse soltanto tre, condanando tutti gli altri come appresso:

Quattro alla fucilazione, cioè i tre più vecchi e il figlio del capo assaortino; 21, all'ergastolo; i due più giovani a dieci anni di detenzione.

La sentenza capitale venne subito notificata dal governatore, e l'esecuzione ebbe luogo immediatamente.

I quattro disgraziati si avviarono al supplizio con quella indifferenza, che è la caratteristica speciale di quelle popolazioni.

Un plotone di 24 basci buzuk con due scariche dètte corso alla giustizia.

All'esecuzione assistevano molti indigeni senza dare alcun segno di commozione.

Il rigore della sentenza vuolsi spiegare con la necessità di dare un esempio per frenare le aggressioni, che si sono fatte troppo frequenti.

Il Tribunale era composto del presidente Fiora; maggiore Rolando e capitano Galliano, Ricchiardi, Fornaca e Resta, giudici; Lolli, avvocato fiscale; tenente Fornetti e Castellani, difensori.

In onore alla memoria del povero brigadiere Pintus, il governatore reggente emanò un ordine del giorno alle truppe e alla colonia.

Oh! la statistica!

A proposito di un recente acquazzone, caduto a Parigi, un redattore del «Cosmos» si è divertito a calcolare la quantità dell'acqua piovuta.

Si può ritenere che quel diluvio, il quale non durò che pochi minuti, abbia sparso sulle strade, sui marciapiedi e sui tetti presso poco un litro di acqua al minuto e al metro quadrato.

Essendo la superficie di Parigi di 7802 ettari, ciò fa, in cifra tonda, 1,560 400,000 litri d'acqua, cioè, in ragione di 10 mila chilogrammi al vagone e di 50 vagoni per treno, il carico di 1560 treni ferroviari.

Un ministro tra le fiamme.

Roma, 29. Stanotte il ministro Colombo ha ricevuto un telegramma.

Mentre il ministro lo leggeva, la candela ha bruciato i cortinaggi del letto.

Il ministro si è trovato circondato dalle fiamme. Si è slanciato dal letto e si è salvato nella stanza vicina.

L'incendio fu presto domato.

Roma, 29. L'apertura della Camera si farà dopo il 20 novembre.

Cronaca Provinciale.

OMICIDIO.

Palmanova, 29 ottobre.

(***) La città, che finora la Dio mercè si poteva vantare immune da' reati di sangue, venne testè funestata da un omicidio, ed è commossa dal fatto gravissimo, in modo straordinario.

Alle 4.45 pomeridiane d'oggi stesso certo *Valentino Rossi* del fu *Natale*, detto *Cellolo*, di qui, sensale di piccolo mercato, andò in contesa con certo *Antonio Calligaris*, di Romans, carbonajo, per differenze nel negoziato del carbone. Pare che il Calligaris pretendesse averlo il Rossi fraudato nelle vendite del genere.

Separati da certi Presacco e Pion, il Rossi, contando i sacchi vuoti, voleva far vedere al Calligaris che frode non ci fosse. Questi insisteva e la lite si riaccese.

A un certo punto, il Calligaris ammenò al Rossi un colpo col manico della frusta, che teneva in mano, e lo ferì all'orecchio sinistro, da fargli sgocciolar sangue.

Il ferito portò la mano all'orecchio, e come, ritrattala, se la vide sporca di sangue, inferocì, e aperto un coltellino da tasca (britule) incalzò l'avversario, il quale, facendo per difendersi mulinello della frusta, indietreggiò verso la roggia, lì presso scorrente.

Indietro, indietro, il Calligaris finì per cadere appunto nel canale, vicino a due donne che vi stavano lavando, e il Rossi allora gli fu sopra e cominciò a dar giù alla cieca quanti più colpi potè sul petto del caduto, giacente supino nell'acqua.

Parecchi cittadini e una guardia di finanza eran corsi per togliere il furente dalla vittima, ma non poterono che a grave stento, e la guardia ne riportò ferita una mano.

Intanto il sig. Giovanni nob. Zon, Capo della nostra stazione, aveva avuto la felice idea di far chiamare dalla vicina dogana altre guardie, e sopraggiuntene due, le medesime, aiutate da cittadini presenti, arrestarono il Rossi, e lo tradussero al carcere doganale.

Fu fermato il medico dottor Leonardo Zozzoli, di S. Maria la longa, che per caso transitava in vettura di lì, e pregato di prestare le sue cure al sanguinante Calligaris, estratto dalla roggia; e corse anche dalla propria farmacia, vicina al luogo del fatto, il dottor Riccardo Martinuzzi; ma cura d'arte non valse, e pochi minuti dopo il pover uomo era già spirato.

Anche il rev. Arciprete Don Francesco Della Savia, chiamato per gli estremi uffizi religiosi, non giunse in tempo.

Tutta la scena era durata circa un quarto d'ora.

Il vice Pretore dottor Vittorio Zorze, col vice Cancelliere Cesare Locatelli e il Delegato di sicurezza pubblica Antonio Bogatta, si portaron pure solleciti sul luogo, ma non poterono far altro che verificare l'accaduto e la morte del Calligaris.

Il cadavere fu portato alla cella mortuaria dell'Ospitale de' poveri infermi.

Poco dopo due Carabinieri andarono a prendere in consegna l'arrestato. Davanti alla dogana s'era fatta gran folla. All'uscirne, il Rossi mostrava l'orecchio ferito; ma il popolo, esasperato, gridando: *morte* e *forca*, gli minacciava giustizia sommaria. E dalla dogana alle carceri mandamentali fu dovuto scortare, oltrecchè da' Carabinieri, da due guardie di finanza, e la folla gli tenne dietro minacciosa.

L'ucciso lascia moglie e sette od otto figli.

—

Anche in questa circostanza funesta si deve notare e lamentare che troppo pochi sieno fra noi i Carabinieri. Fatto conto del servizio, che devono prestare fuori, non so se arrivino a quattro quelli che possono attendere alla sicurezza dell'interno della città. D'altra parte, contro alcuni pregiudicati e pericolosi soggetti, l'Autorità politica dovrebb'essere alquanto più severa... ma già co' sistemi vigenti e le idee dominanti, non si può in coscienza richiamarla sul serio, chè, fra le così dette libertà, trova in Italia difensori anche la *libertà del coltello*, come s'è visto parecchie volte.

O il 30 per cento, o il fallimento.

Scrivono al *Commercio* di Milano:

Il sig. Gherardo Ostani, in nome e per conto della ditta *Miniutti Pietro* di Pordenone, rappresentata da *Bornancin Domenico*, negoziante in ferramenta, offre o il 30 0|0 a contanti, a titolo di concordato stragiudiziale, oppure... il fallimento con tutte le conseguenze.

Che pur troppo il fallimento di una ditta sia sempre disastroso pei creditori, non c'è dubbio; ma per far accettare l'offerta fatta, il sig. Gherardo Ostani, anzichè ricorrere a quello spauracchio, avrebbe dovuto presentare qualche giustificazione più plausibile di quelle date, siccome argomenti più persuasivi.

Suicidio o disgrazia.

Codroipo, 30 settembre.

Stamane si sparse rapidamente la voce di un suicidio avvenuto sulla linea ferroviaria. Mi recai tosto sul luogo. A circa un'ottantina di metri verso Casarsa, giaceva un cadavere colla gamba sinistra staccata interamente dal corpo. Ha l'apparente età di trentacinque anni.

Veste da operaio. Credesi ad un suicidio: l'infelice sarebbesi gettato sotto il treno diretto di jersera. Può darsi però che la morte si deva ascrivere a disgrazia.

Un cane smarrito.

È stato smarrito in Tarcento un cane da caccia di color bianco macchiato caffè chiaro, dell'età di sei mesi circa. Chi l'avesse trovato e l'accompagnasse al proprietario N. Morgante riceverà congrua mancia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 29 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 Settembre Ore 7 ant.
Ter.	17 4	22,2	22 5	16.	23.5	12.	9.	13.4
Bar	758.	757 5	756.5	756.	—	—	—	755.
Dir.						—	—	

Minima nella notte 29.30. 9.5.

Leggera tendenza al cambiamento del tempo

Bollettino astronomico

30 Settembre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 54 5; Passa al meridiano » 11 46 51 2; Tramonta » » 5 39 2; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 2.54 m.; tramonta ore 5 9 s.; età giorni 27 2; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —2° 46° 25" 9.

Per le inserzioni nella *Patria del Friuli.*

Si avverte il pubblico che per effetto di accordi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e Comp., questa cessa col 30 settembre corr. dall'appalto delle inserzioni nel Giornale.

Gli impegni assunti precedentemente per pubblicità saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito *colla detta Impresa.*

Col 1.o ottobre p. v. la sola Amministrazione assume le inserzioni.

Col primo di ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli.*

Ringraziamo que' gentili signori che già ne fecero richiesta, e cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri cortesi e solerti Corrispondenti, che scrivendoci di frequente, sono doventati Collaboratori volontarii del Giornale nella sua parte più interessante, cioè quella che concerne gli interessi della Provincia.

—

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno 1891, preghiamo tutti i Soci tanto di Udine quanto provinciali, a porsi in regola con la nostra Amministrazione.

Il Congresso dei Monti di Pietà.

L'ufficio di Presidenza venne così costituito: Presidente onorario per acclamazione su proposta del co. Mantica di Udine, *Petropoli cav. avv. Paolo*, e presidente effettivo *Sullam cav. Giuseppe*, presidente del Monte di Milano. Vice presidenti: Avv. Cabello, rappresentante del Monte di Genova Deputato Cavalli, presidente della Giunta di vigilanza del Monte di Vicenza. Segretari: Marchese della Stufa cav. Girolamo di Firenze, Moro avv. Jacopo di Padova.

La discussione è incominciata jeri sui primi due quesiti. Molti presero la parola sul primo, e si votò il seguente ordine del giorno:

« I delegati dei Monti di Pietà d'Italia — radunati a convegno in Padova — riconosciuto che gli Istituti che essi rappresentano hanno insita in loro la natura mista di istituzioni di beneficenza e di credito, e riconoscendo che non è possibile disciplinare queste due diverse funzioni colle norme comuni a tutte le opere pie e ciò senza incorrere in inconvenienti gravissimi ed eliminare nella massima parte i vantaggi che i Monti di Pietà sono ancora destinati a portare alle classi diseredate; fanno voti, perchè il Governo del Re e la rappresentanza nazionale, prendendo ad esame questa importante questione, ne affrettino la soluzione, tenendo calcolo delle raccomandazioni e delle proposte che saranno formulate dal Congresso di Padova. »

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *La regata Veneziana* con ballo nuovo: *La serenata disturbata.*

Una lettera entusiastica dal Brasile.

Zamaro G. B. scrive da San Paulo del Brasile 6 settembre al signor Venturini Giuseppe di via Treppo numero 39 una lettera entusiastica.

«Abbiamo fatto un buonissimo viaggio — egli scrive. — Godiamo buonissima salute tanto noi tre che i putelli. Doardo lavora da tornitore in una fabbrica di carrozze di tramvai con la paga di quattro fiorini e mezzo, ma questo mese gli hanno detto di crescere, ed io lavoro di modellista in uno stabilimento alemanno. Il mese passato mi hanno pagato fiorini 4 e mezzo, e questo mese mi hanno cresciuto 50 soldi; sicchè ho la paga di cinque fiorini al giorno. E' vero che il vivere è caro qui, ma lo stesso io potrei mettere da parte ogni mese 50 o 60 fiorini.

«Il mestiere che fa più buoni affari è il sarte. Ne è uno vicino di noi, un trevisano; ha cinque figli, tutti piccoli; è quattro anni che è qui e ha già comprato casa e campagna nella Trevisana. Basta il dire che una sartorella di me dia capacità qui la si paga da 40 a 60 fiorini il mese compreso anche il vitto — no *schiva* e polenta ma mangiare molto civile, e le sarte che lavorano da uomo guadagnano molto di più. Io gli ho detto che ho due ragazze che lavorano da uomo tanto in civile che in militare e gli ho anche detto della paga che aveva la Gilda, cioè sette lire per settimana; e in risposta mi ha detto che è peccato che due ragazze giovani restino là con quella misera paga, che qui in pochi anni potrebbero fare l'America e farsi un bel gruzzolo di franchi.

«Non credere che noi emigranti siamo trattati qui come bestie. Un straniero che arriva nel Brasile è trattato con tutta civiltà. Il Brasiliano è d'indole buona. Non credere a quelli che dicono che il Governo Brasiliano trasporta gli emigranti in un luogo o nell'altro a suo capriccio; ma appena giunti in porto viene ricercato ove vuole andare. Noi abbiamo scelto San Paulo, la città più sana del Brasile. Acqua buonissima. Città bella, grande più che dieci volte Udine. Commercio tanto grande che non si potrebbe credere di più...»

Veloce Club - Udine.

Abbiamo accennato già all'Assemblea Generale dei Soci tenutasi ultimamente. Il Bilancio consuntivo per l'anno sociale da 2 settembre 1890 a 31 agosto 1891, in quella approvato, porta gli estremi seguenti:

Attività	L. 960,28
Passività	» 400,10
Eccedenza attiva	L. 560,18

Avvertesi che la Sede del Club venne trasportata in apposito locale del Ristoratore Cecchini, Via Cavour.

La distribuzione gratuita del «Bollettino Ufficiale» della U. V. I. verrà fatta colla massima prontezza e diligenza a tutti i Soci effettivi.

La Rappresentanza cessante ringrazia vivamente i Soci dell'appoggio prestatole durante il periodo della sua attività, e si ripromette, mercè il volonteroso concorso di tutti, di vedere sempre migliorare le sorti del Sodalizio, e di constatare un'affluenza sempre crescente ai ritrovi serali presso la nuova Sede del Club.

Pei commercianti.

Il Ministro delle finanze ha stabilito che tutti gli olii minerali i quali non entrano nella classe degli olii minerali pesanti, debbano essere sottoposti al vincolo della bolletta di legittimazione.

Personale giudiziario.

— Furlanis già pretore ad Aviano venne confermato nell'aspettativa per un altro bimestre; Seno, Cancelliere presso la Pretura di Santo Stefano del Comelico, venne nominato segretario della Procura del re presso il Tribunale di Udine.

Fusione della scuola Tecnica coll'Istituto Tecnico.

È giunto jeri l'altro il decreto che stabilisce questa *fusione*, della quale già parlavasi da qualche tempo. Anzi, nell'autunno, il prof. cav. ing. Misani, direttore dell'Istituto, fu a Roma anche per trattare di questa *partita* ed ivi udire quel che il Ministero intendeva deliberare.

Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico, con direzione unica, dipendevano dalla Giunta di Vigilanza che regge l'Istituto.

Ritenevasi che la *fusione* portasse qualche economia nel personale insegnante; ma finora non giunse alcuna risoluzione ministeriale in proposito, ed anzi ci sarebbe motivo per credere che nulla quest'anno verrà mutato.

Difatti, mentre, in seguito al trasferimento dell'insegnante di lingua francese prof. Del Bello ad altro istituto, si rendeva qui vacante quel posto; ora si annuncia che venne già nominato il nuovo professore. Così resteranno — salvo che non intervenga qualche nuova decisione ministeriale — due insegnanti di lingua francese: uno per le scuole tecniche ed uno per l'Istituto.

Domani è il *primo giorno* in cui per la nostra Scuola tecnica incomincierà la nuova vita.

La disgrazia di un ufficiale.

Stamane, verso le otto e un quarto, mentre il tenente Angelis del Reggimento 16 cavalleria Lucca qui di guarnigione, passeggiava per Mercatonuovo a cavallo, questo scivolò, si piegò a terra.

Il signor tenente restò impigliato col piede destro, slogandolo. Fu soccorso e trasportato all'Ospitale militare, donde, poscia, medicato e fasciato il piede, in vettura venne condotto alla propria abitazione.

Libri scolastici.

All'aprirsi delle Scuole piovono da ogni parte cataloghi di *libri di testo*, di cui abbondano i compilatori e gli editori.

Un catalogheto ne ricevemmo jeri dalla Ditta Giambattista Petrini di Milano, preceduto da una lettera ai signori maestri elementari. C'è da scegliere per ogni Scuola, e secondo l'età degli alunni, e tutti in conformità ai programmi ministeriali.

La Ditta Petrini offre anche libretti di sua edizione *per la Biblioteca delle Scuole primarie*. Ed eccone due usciti or ora dal torchio.

La mia città e l'Italia, nozioncine di geografia del prof. Galizzi con incisioni (prezzo centesimi trenta).

Sentire e pensare, libro di lettura per la classe 4.a elementare maschile, dello stesso prof. Galizzi (prezzo lire una).

Questi due libriccini raccomandiamo ai maestri del Friuli.

I sottoscritti si pregiano avvertire la loro rispettabile clientela d'essere addivenuti successori alla ditta Clain in riguardo al negozio di via Mercatovecchio N. 45 e di continuare sotto la medesima ditta il primo in via Rialto di fronte all'Albergo alla Croce di Malta.

Fiduciosi quindi di vedersi onorati dalla benemerenza sempre loro addimostrata si pregiano segnarsi

Lang e Del Negro.
Parrucchieri - Profumieri.
Via Rialto — Via Mercatovecchio.

Gazzettino Commerciale,
(Rivista settimanale).

Mercato della Seta.

Milano, 27 settembre.

Coll'esordire della settimana il nostro mercato è riuscito discretamente fornito di domande, in particolar modo per le greggie e se gli incontri di vendita non furono realmente in maggior numero, essi affermarono però nei prezzi qualche frazione di aumento in confronto della settimana scorsa.

Così non si può dire delle lavorate, pelle quali sussiste una disparità fra il prezzo di domanda e l'offerta, che, malgrado lunghe trattative, difficilmente scompare.

Notasi un po' più d'interesse pegli organzini belli e fini.

Cotoni.

Liverpool, 28 settembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10,000.

Cotoni pronti a prezzi sostenuti.

Middling americani 413|16.

Good Omra 315|16.

Cotoni a consegna appena fermi, ma a prezzi in ribasso di 1|32 a 3|64 d.

Nuova York, 26 settembre (sera).

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 39,000.

Middling Uplan pronto cent. 8 11|16.

I cotoni futuri chiusero in sostegno col Middling a prezzi in rialzo di 0,07 a 0,14 di cent.

Cotone a consegna in settembre cent. 8,53 in rialzo da ieri di punti 13 ed in febbraio 9,18 in rialzo di punti 9.

Vendite di cotoni futuri, balle 76,000.

Rivista settim. sui mercati.
(Ufficiale)

Settimana 38. *Grani.* Martedì vi erano 218 ett. di granoturco e null'altro. La pioggia ha rovinato il mercato Tutto fu venduto.

Giovedì. Mercato sufficentemente fornito. Domande attivissime per cui i cereali portati furono completamente venduti come segue: Ett. 80 di frumento, 985 di granoturco, 10 di segala, 50 di lupini.

Sabato. Un bel mercato, molti compratori. affari conchiusi correntemente. Si misurarono tutti i cereali, cioè: 50 ett. di frumento, 1128 di granoturco, 8 di segala e 2 di lupini.

Il granoturco vecchio fu pagato a L. 15.50, 15.80, 16.10, 16.50.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da L. 13 a 13.75.

Giovedì. Frumento da L. 19 a 20, granoturco da L. 12 a 13.40, segala L. 15.50, lupini da L. 8.90 a 9.25.

Sabato. Frumento da L. 19.50 a 20.60, granoturco da L. 12 a 13.40, lupini da L. 8 a 9, orzo brillato a L. 23.03.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla per la pioggia. Mercato scarso giovedì, ben fornito sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V'erano approssimativamente.

55 castrati, 25 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al chil a p. m; 10 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 4 d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. Prezzi aumentati del 3 0|0.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	«	»	»	» 1.65
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, quarti di dietro Kg. L. 1.60, 1.70, 1.80.

Marito derubato ed ucciso.

Parigi, 29. La moglie del conosciutissimo dentista Martin ingannava da un pezzo il marito con certo Larchede capitano medico dell'80.o reggimento fanteria. — Un bel giorno la moglie scomparve portando seco la bella somma di 45000 franchi.

Saputosi dal Martin che la sua metà era andata a rifugiarsi in una camera a Courbevoie col suo amante, pensò bene di recarsi colà per reclamare i 45000 franchi trafugatili.

Incontratosi invece col Ligarchede, questi estratto il revolver, ne sparava parecchi colpi contro il povero marito rendendolo cadavere.

Dopo questo fatto i due amanti fuggirono.

Colloqui... misteriosi.

Roma, 29. L'ambasciatore Nigra fece una breve escursione a Roma ed ebbe un colloquio con Rudinì, credesi intorno alla situazione internazionale, tutt'altro che rassicurante, malgrado i discorsi pacifici di Ribot e di Caprivi. Poi ripartì per Monza onde informare dell'attuale situazione il re, alla cui presenza avrà un altro colloquio con Rudinì.

Altri dicono essere probabile che Nigra diventi ministro degli affari esteri in un eventual rimpasto ministeriale. In questo caso Rudinì passerebbe agli interni.

Prodezze da mascalzoni.

Pavia, 29. Questa mattina si fece saltare la lapide eretta in memoria di Carlo Alberto, mediante una cartuccia di dinamite.

— Si dice che il Papa abbia stabilito di proclamare in novembre, fra le altre beatificazioni, anche quella di Maria Cristina di Savoia.

L'i. r. Procura di Stato di Trieste ha ordinato il sequestro di un volumetto del signor Enrico dott. Tedeschi, contenente uno studio sulla filosofia di Giordano Bruno.

Fallimenti di rilievo.

A Casale, la ditta Gotta Tommaso e avv. Carlo, padre e figlio, esercenti distilleria e raffineria di spirito, con stabilimenti a Fubine ed a Torino. — A Ruoti in Provincia di Potenza, la Banca popolare cooperativa. — A Torino versa in condizioni disastrose la importante ditta Mongenet B., metallurgia; pendono trattative per un accomodamento amichevole al 40 per cento su di una passività che, in complesso, supera il milione.

Notizie telegrafiche.

Dichiarazioni pacifiche.

Colonia, 29. Boetticher al pranzo offertogli dall'associazione agricola della Prussia Renana fece un brindisi e disse che salvo avvenimenti imprevvisti la pace non fu mai così bene garantita come adesso.

Pranzo in onore del Re di Romania.

Monza, 29. La regina tornerà domani alle 4 pom. da Stresa. Domani sera alle ore 6 arriverà il Re di Romania per visitare i Sovrani d'Italia. Umberto manderà a Laveno il suo treno reale con l'aiutante di campo generale e un mastro di cerimonie, mettendoli a disposizione del Re di Rumania. Floresco, presidente del Consiglio Rumeno, il generale Wladesco Kalindero amministratore dei beni della corone, i colonnelli Gondiano e Robesco aiutanti di campo, Maurocordato incaricato d'affari rumeno a Roma, accompagneranno il Re di Rumania a Monza.

Domani alle ore 3 pom. arriverà alla Reggia l'on. Di Rudinì e domani sera alle ore otto a Corte vi sarà pranzo di gala in onore del Re di Romania.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

BORSA DI TRIESTE

del 28 corr.

Napoleoni 9.30 1|2 a 9.31.1|2 Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.72— a 11.74 — Lire turche —.— a —.— Londra 117.20 a 117.60 — Francia 46.25 a 46.40 Italia 45.45 a 45.65 — Banconote italiane 45.55 a 45.65 — Banconote germaniche 57.65 a 57.75 — Rendita aust. in carta 91.10 a 91.25.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.50 a 103.75 — detta in carta 5 p. c. 100.05 a 100.85 — Credit a 279.50 a 280.50 Rendita italiana 89.1|8 — a 89.1|4 —

Borsino serale del 28 Settembre Rendita austriaca in carta 91.15 a 91.20. Rendita ungherese 4 p. c. 103.10 a 103.30, detta in carta 100.40 a 100.55 Napoleoni 9.30 1|2 a 9.31 fine settem 9.30.1|2 a 9.31.— Londra 117 1|4 117.1|2 Credit 280.— a 281.— Rendita italiana 89.1|8—— a 89.3|4—

Prem. Fabbrica Concimi

naturali marini polverizzati
Titolo garantito
adatti per ogni coltura
DELLA DITTA

M. L. FRATELLI CADORIN

DI VENEZIA

al quintale L. 3.40 — 4.40 e 5.40
sacco compreso
ed alla rinfusa L. 3 — 4 e 5
posto alla riva della stazione Venezia
Fabbrica
Alle Bocche grandi dei Bottenighi
Comune di Mestre

Agenzia Commissione e Pagamenti Via 22 marzo 20-30 Venezia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

Calmante — Tonica — Digestiva — Contro il mal di mare, preparata da

BERSATTI STEFANO

Lago di Garda, SALÒ, Lago di Garda

Raccomandata dall'Illustre Prof. P. Mantegazza

Premiata a molte Esposizioni

È il liquore ricercatissimo — Esportazione mondiale.

AVVISO

Il sottoscritto avendo anche quest'anno acquistate uve finissime, e delle migliori vigne dell'Emilia, tutte di collina e di viti vecchie che negli anni decorsi diedero ottimi risultati, avvisa che nei primi giorni di Ottobre incomincierà a ricevere le prime partite e le metterà in vendita nei suoi magazzini Sub. Aquileia, a prezzi convenientissimi. —

G. B. Degani.

S. FOSCA

Pillole Purgative Inalterabili di

S. FOSCA

preparate a prescrizione di legge
Antica Specialità della celebre Farmacia
S. FOSCA IN VENEZIA

dispensabile a tutti colore che soffron o disturbi per guarire i quali è necessario mantenere regolari le funzioni del corpo. — Esigere la firma di **Ferdinando Ponci**, solo proprietario della Farmacia **S. Fosca**, dalla quale unicamente presero il nome cotanto favorevolmente noto di

Pillole S. Fosca

Trovansi in tutte le farmacie del Regno al prezzo di It. L. **UNA**.

F. PONCI.

AVVISO

Qualsiasi rappresentanza, affare, ricerca, commissione, in Trieste, rivolgersi via Forni 12.

D.co Zanier.

Istituto Ravà

VENEZIA

Collegio - Convitto Internazionale

premiato con medaglia d'argento

ANNO 42.°

Scuola elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di commercio (due anni).
Corso preparatorio alla R Accademia. Navale di Livorno (un. anno)
Corso preparatorio alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti (un anno).
S'insegnano teoricamente e praticamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese. — Lezioni di Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di Mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande

Programmi gratis.

Volete camicie, polsini, sparati, colli d'un lucido abbagliante L'Impresa Fabris vende a cent. 50 e lire 1 la scatole di lustro che, unite in piccola quantità, all'amido dà alla biancheria lucentezza perfetta.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
DI

A. C. ROSSATI

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.

Piantine *Fragole* «Regina delle precoci» (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quello di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quello a frutto piccolo.

Prezzo per ogni 100 piante L. 8 50, per 1000 Lire 75.00.

Piantine *Fragole*, d'ogni mese (novità:) Belle de Meaux, Madame Beraud, Triomphe di Hollande, la Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.

Prezzo per ogni 100 piante Lire 3.50, per 1000 Lire 25.00.

Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.

Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d'ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.

Recapiti allo stabilimento suburbio Pracchiuso e Casa De Toni in Giardino grande e presso la cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.

Il giardiniere
G. Croatto.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista
MECCANICO

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTA D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri e ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino d'orologio, di scatola da flammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

WEIN-PULVER.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

D'affittare

Sulla Riva del Castello due Stanze ad uso Studio sia per avvocati od assicurazioni.

F.lli Dorta.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo.

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati dei migliori fabbriche, si usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lier 1.20.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. — Costa centesimi 12 al litro! — Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla — Dose per 100 litri lire *cinque*.

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enautica. — Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO. — Spumante tonico digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. — Dose 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. — Dose per 8 litri 1.25.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE, presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

VI MANCA L'APPETITO?

BEVETE

IL

VITTORIA

LIQUORE

TONICO - EUPEPTICO

dei Chimici - Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi semplice, col caffè od all'acqua di seltz e preferibilmente alla mattina e un'ora prima dei pasti.

Si vende dai Sigg. Farmacisti, Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco